



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

CON IL CONTRIBUTO DI



PROVINCIA DI GENOVA



PROVINCIA DI IMPERIA



COMUNE DI SANREMO

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME I, 2004 – 2005

a cura di Angiolo Del Lucchese e Luigi Gambaro

DIREZIONE

Soprintendente per i Beni Archeologici della Liguria
anni 2004-2005: Giuseppina Spadea

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Nadia Campana, Elisabetta Starnini

RIPRODUZIONE E TRATTAMENTO DIGITALE DELLE IMMAGINI

Fulvio Labita, Sandro Paba

RIELABORAZIONI GRAFICHE

Laura Tomasi

Le fotografie, quando non diversamente indicato,
provengono dall'archivio della Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Liguria.

SI RINGRAZIANO PER LA REVISIONE DELLE TRADUZIONI

Almudena Arellano, Cinzia Guglielmucci, Elisabetta Starnini

© by Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i
Beni Archeologici della Liguria

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Barbara Colasanto

COORDINAMENTO EDITORIALE

Sabrina Burlando



REALIZZAZIONE
EDITORIALE

STAMPA E REALIZZAZIONE

© Scuola Tipografica Sorriso Francese S.r.l.
via Riboli, 20 - 16145 Genova
Tel. 010 311624 - Fax 010 3622830
editorialetipografica@editorialetipografica.com

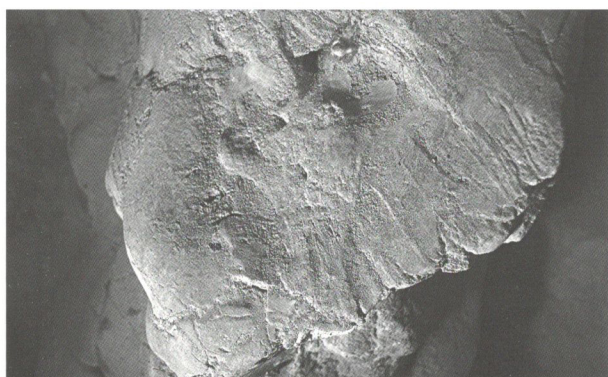
ISBN 978-88-7172-945-9



9 788871 729459



1. Caverna delle Arene Candide - ramo Giuseppe Vicino. Incisioni racchiuse entro fenditure della roccia che creano una forma ovale, lunga circa 11,5 cm.



2. Caverna delle Arene Candide - ramo Giuseppe Vicino. Tracce di dita impresse nell'argilla sulle pareti. Si noti il concrezionamento calcareo sovrapposto alle impronte.

Le ricerche sono avvenute per iniziativa di Margherita Mussi (Università di Roma "La Sapienza") e di Paul Bahn (UK), con la partecipazione di Nadine Rhodes, Giulia Carta, Stefano Giannotti, Giuseppe Vicino, e in collaborazione con il Museo Archeologico del Finale. Le riprese fotografiche sono opera di Emilio Provenzano.

MM ha usufruito di un fondo di ricerca (ex-60%) elargito dal MIUR tramite la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza".

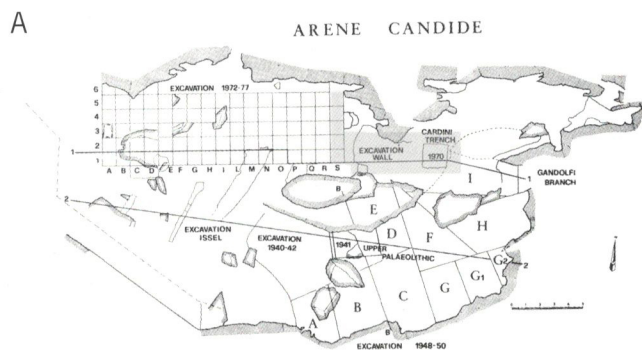
BIBLIOGRAFIA

- ASTUTI P. 2002, *Due nuovi ciottoli dipinti rinvenuti nei livelli epigravettiani e mesolitici di Grotta Continenza*, "RivScPr", 52, pp. 321-325.
- ASTUTI P. 2004, *Nuove pitture su ciottolo alla Grotta Continenza di Trasacco (L'Aquila)*, "RivScPr", 54, pp. 583-586.
- FORMICOLA V., PETTITT P., MAGGI R., HEDGES R. 2005, *Tempo and mode of formation of the Late Epigravettian necropolis of Arene Candide cave (Italy): direct radiocarbon evidence*, "Journal of Archaeological Science", 32, pp. 1598-1602.
- GRAZIOSI P. 1973, *L'arte preistorica in Italia*, Firenze.
- GRIFONI CREMONESI R. 1998, *Alcune osservazioni sul rituale funerario nel Paleolitico Superiore della Grotta Continenza*, "RivScPr", 49, pp. 395-410.
- Pitture paleolitiche nelle Prealpi venete - Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri*, a c. di A. BROGLIO, G. DALMERI, Verona 2005.

CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE (FINALE LIGURE)

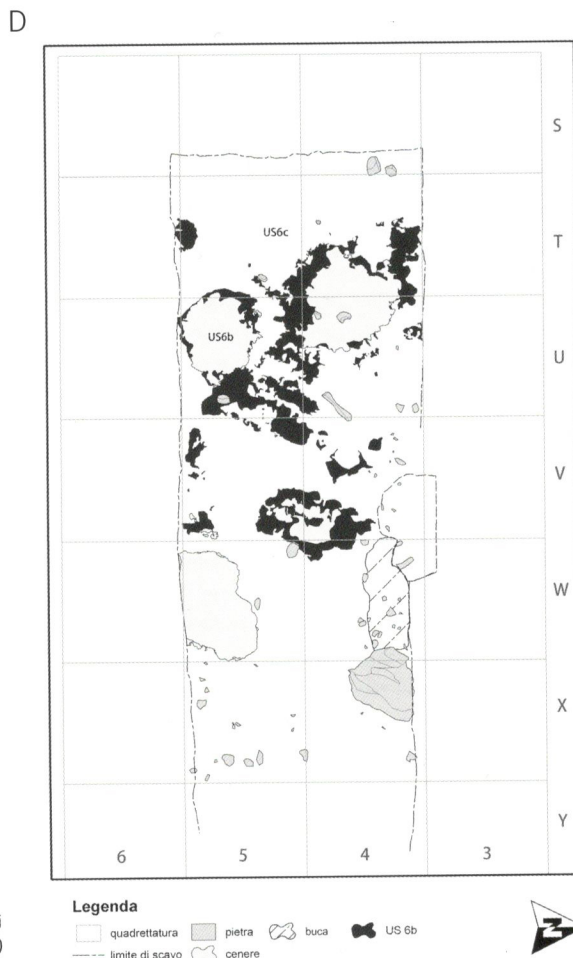
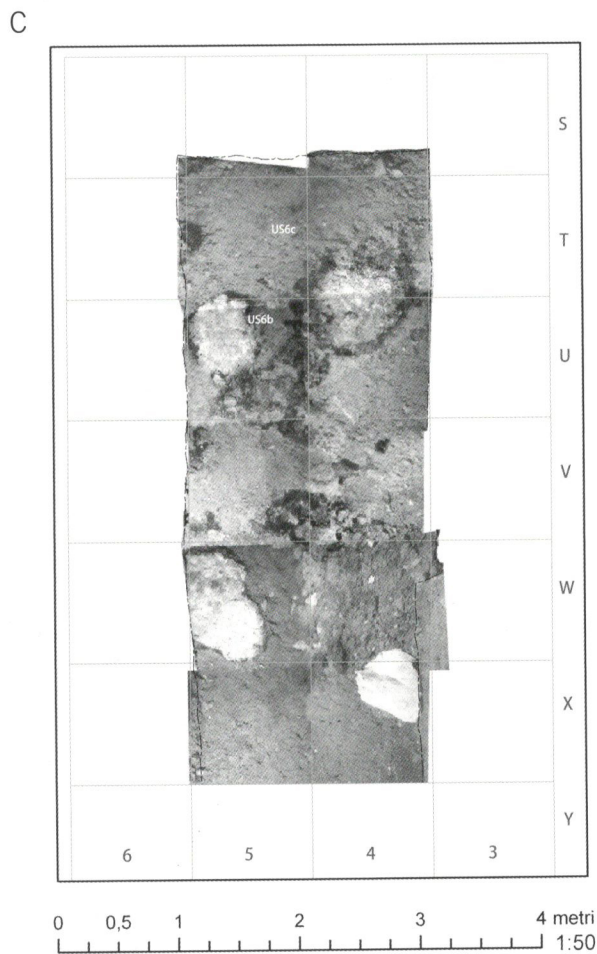
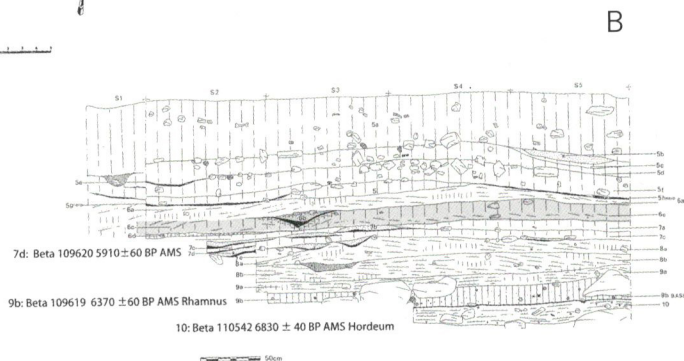
NADIA CAMPANA, GIULIA CARTA, ANDREA DE PASCALE, SILVIA FAZZI, ROBERTO MAGGI, FABIO NEGRINO, RENATO NISBET, CATERINA OTTOMANO, STEFANO ROSSI, ANNA SMALDONE, MARCO TREMARI

Il XIII Congresso internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche, celebrato a Forlì nel 1996, ha organizzato 12 escursioni tematiche e/o regionali, pre o post-congressuali. L'escursione n. 6: Toscana e Liguria (*Toscana-Liguria. Guida* 1996), aveva uno dei suoi punti di forza nella Caverna delle Arene Candide, uno dei siti archeologici italiani di maggiore rinomanza internazionale. Nell'ambito dello sforzo corale teso a migliorare la fruizione dei più importanti siti preistorici italiani, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali provvide la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria di un finanziamento che consentì di affrontare il non indifferente impegno logistico necessario per apprestare un percorso di visita nella Caverna delle Arene Candide. In tale contesto si sperimentarono nuove tecniche per la conservazione dei testimoni della stratigrafie (MAGGI, CHIAVARINI, GUIDETTI 1996), venne rimessa in luce la trincea che nel 1942 aveva prodotto il ritrovamento della celebre sepoltura di giovane adulto (il "Principe"), esponendo e datando la serie di "focolari" paleolitici scavati da Luigi Cardini (MACPHAIL *et al.* 1995), e si rettificò, arretrandola di un metro, la sezione "R1-R5" del deposito olocenico lasciata alla fine del 1977 dagli scavi di S. Tinè (*Il Neolitico* 1999). Qui, la serie stratigrafica presenta in buon ordine alcuni livelli del Neolitico Medio (5 e ss.) e del Neolitico Antico (8 e ss.) (fig. 1B). In questi ultimi è particolarmente degno di nota il livello 9b base, corrispondente ad un probabile piano di calpestio, posto al tetto dello strato più profondo del Neolitico Antico (fig. 1B, n. 10). I reperti ceramici decorati raccolti su tale piano, e quelli del sottostante strato 10, da esso sigillato, presentano impressioni eseguite con strumenti, o digitate, ma con esclusione dell'uso del margine della conchiglia di *Cardium*, cioè della ben nota tecnica decorativa molto diffusa in tutto il Mediterraneo nord-occidentale, e che nel nostro piccolo scavo compare a partire dallo strato 9, pur in presenza della tecnica decorativa "strumentale" dei livelli più profondi, che continua. Un seme di orzo dello strato 10 è stato datato (Beta 110524) 6830 ± 40 BP. Per quanto a noi noto si tratta della più antica testimonianza diretta di agricoltura del Mediterraneo nord-occidentale. La datazione sensibilmente più recente dello strato 9: (Beta 109619) 6370 ± 60 BP suggerisce la possibilità di distinguere due fasi del Neolitico Antico, marchiate dalla presenza/assenza della decorazione cardiale. L'indizio conseguito alle Arene Candide, debole a causa della ridotta area



Pianta della parte orientale della Caverna delle Arene Candide, l'area retinata corrisponde all'area degli scavi 1997-2005; mod. da Maggi R., (ed.) 1997. Fig. 3.

Sezione B, 1997 con indicazione delle datazioni radiocarboniche ottenute; la parte colorata corrisponde alla situazione di cui alle figg. C e D. Scala 1:50 (dis. C. Ottomano, F. Negrino, Binder D., Maggi R., 2001 mod.)



Fotogrammetria e rilievo della fase US 6b/6c. (AC04 planimetria n°67). Rilievo di G. Carta, A. De Pascale, S. Fazzi, S. Rossi. Vettorializzazione ed elaborazione di S. Rossi.

indagata, si inserisce in un articolato contesto di indizi analoghi e di verifiche complementari, variamente conseguiti sia alle Arene Candide stesse (*Arene Candide* 1997) sia in altre sparse situazioni dell'arco tra Liguria e Linguadoca (BINDER *et al.* 1993) (stratigrafia della Caverna del Pendimoun presso Castellar-Mentone e alcuni complessi costieri distinti da decorazione strumentale - "sillon d'impression" degli autori francesi - associata a datazioni "antiche"). È stato così formalizzato (BINDER, MAGGI 2001) un modello che implica due fasi del Neolitico Antico: la prima sviluppata in piccole "enclaves" costiere quale esito della prima colonizzazione neolitica dell'area via mare, mentre la seconda, riscontrata in un molto maggior numero di siti, ed evidenziata dalla adozione della decorazione cardiale, rappresenterebbe la fase di affermazione e diffusione della tecnologia neolitica lungo l'intera fascia costiera.

L'opportunità di verificare su di una superficie più ampia gli aspetti appena menzionati e la disposizione di alcune grosse pietre affondanti nella parte occidentale del deposito, che facevano presagire una possibile sepoltura, hanno suggerito di programmare una serie di campagne di scavo volte ad esplorare l'area compresa fra il "pilone" e la parete nord fino a raggiungere la trincea che Luigi Cardini scavò nel 1969/70 al fine di verificare la residua consistenza del deposito neolitico *in situ* in quell'area (fig. 1A). Lo scavo, condotto con l'obiettivo principale di portare in fase l'area di scavo e di raggiungere ed esplorare i livelli pertinenti alla fine del Neolitico Antico, ha confermato che le ricerche che si sono svolte a partire dall'ottocento hanno asportato i livelli del Neolitico Recente e parte di quelli attribuibili al Neolitico Medio, mentre risultano in posto gli strati del Neolitico Antico e quelli delle prime fasi del Neolitico Medio.

È stata adottata una metodologia di documentazione informatica per la registrazione dei dati di scavo. La disponibilità di una stazione totale laser ha permesso un rilievo molto accurato di tutte le evidenze; i livelli esposti sono stati interamente documentati tramite fotogrammetria e rilevati con battute molto dense di punti. Tutti i reperti culturali significativi sono stati posizionati e fotografati *in situ*. Il complesso dei dati di scavo è inserito all'interno di un sistema informativo (GIS) che costituisce, tra l'altro, lo strumento utilizzato per l'elaborazione della documentazione grafica. L'intero sedimento, secondo un procedimento ormai consolidato, è stato flottato.

Lo scavo, esteso su di una superficie di circa 15 metri quadrati ha fino ad oggi raggiunto il tetto dello strato 8a, l'ultimo che precede i livelli del Neolitico Antico a ceramiche con decorazione cardiale.

Ci piace segnalare in questa sede che alla base dello strato 6a (culturalmente pertinente alla fase a ceramiche graffite della Cultura dei vasi a Bocca Quadrata) è emerso un piano d'uso, quasi sgombro di reperti mobili ma conservante i resti di ben 4 "focolari" (fig. 1C e D). Si tratta di strutture ben delimitate e perfettamente conservate nella loro forma. Al momento dello scavo gli strati di cenere si presentavano molto puliti e di spiccato colore bianco. L'eccellente stato di conservazione della cenere, in un'area teoricamente "di passaggio" per uomini e animali, in contrasto con la scarsità di resti ossei e ceramici, fa intravedere relazioni funzionali e spaziali, suscettibili di specifici studi correlati al procedere dei lavori sul terreno ed in laboratorio.

Del piano con i quattro focolari è stato realizzato un calco in elastomero a cura di Ikoscalchi di Torino, che in prospettiva potrà venire utilizzato nell'auspicabile apprestamento della caverna per la fruizione pubblica.

BIBLIOGRAFIA

- Arene Candide: a functional and environmental assessment of the Holocene sequence* (Excavations Bernabò Brea - Cardini 1949-50), a c. di R. MAGGI "Memorie dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana", V, Roma 1997.
- BINDER D., BROCHIER J.-E., DUDAY H., HELMER D., MARINVAL P., THIÉBAULT S., WAITEZ J. 1993, *Labri Pendimoun à Castellar (Alpes Maritimes): nouvelles données sur le complexe culturel de la céramique imprimée Méditerranéenne dans son contexte stratigraphique*, "GalliaPréhist", 35, pp.177-251.
- BINDER D., MAGGI R. 2001, *Le Néolithique ancien de l'arc liguro-provençal*, "Bulletin de la Société Préhistorique Française", Tome 98, n.3, pp. 411-422.
- Il Neolitico nella Caverna delle Arene Candide (scavi 1972-1977)*, a c. di S. TINÉ, Collezione di Monografie Preistoriche ed Archeologiche, X, Bordighera 1999.
- MACPHAIL R.I., HATER J., HILLSON S., MAGGI R. 1995, *The Upper Pleistocene deposits at Arene Candide: soil micromorphology of some samples from the Cardini 1940-42 excavation*, "Quaternaria Nova", IV (1994), pp. 79-100.
- MAGGI R., CHIAVARINI M., GUIDETTI V., PASETTI A. 1996, *Caverna delle "Arene Candide" (Finale Ligure): conservazione dei lembi residui dei sedimenti rimasti dopo gli scavi*, "Scienza e Beni Culturali", XII, Pordenone, pp. 429-438.
- Toscana - Liguria*, Guida della escursione C1 del XIII Congresso UISPP, a c. R. MAGGI, F. MARTINI, L. SARTI, Forlì 1996, p. 239.

PERTI (FINALE LIGURE)

FRANCESCA BULGARELLI, ELEONORA TORRE

Il progetto di ampliamento del cimitero in frazione Perti ha reso necessario un programma di indagini preventive, concordato tra Soprintendenza per i Beni Archeologici e Comune di Finale Ligure; l'area cimiteriale è infatti prossima alla necropoli romana e tardoantica emersa tra il 1956 e il 1957 (LAMBOGLIA 1957) a seguito della costruzione della strada carrabile Finalborgo - Perti, e pertanto inserita nel vasto piano di vincolo archeologico che comprende Castel Gavone e la chiesa di S. Eusebio (DM 03.07.1962).

Iniziate nella primavera 2004, le indagini, che hanno previsto sondaggi preliminari e analisi dei suoli, si sono concluse nell'inverno 2005. Per evitare la compromissione della sistemazione a muri di fascia e l'impianto a oliveto non sono state eseguite trincee continuative ma, rispettando i piani di terrazzamento, segmenti di trincee, il cui approfondimento ha consentito l'esame diretto della sedimentologia: sotto la copertura umica è stato rilevato uno strato argillo-sabbioso uniforme di colore bruno-rossastro che nelle fasce più basse copriva il substrato di scisti metamorfici, in leggera risalita verso est, mentre nella fascia più prossima alla strada carrabile si impostava sul conglomerato del Finale ad andamento ondulato, del quale si notano imponenti affioramenti in direzione della chiesa di S. Eusebio. L'esame del suolo non ha